



Iveco di Brescia, assemblea sul "confine" della fabbrica

MODELLO MARCHIONNE ■ All'Iveco di Brescia, dove la Fiom ha raccolto il 47% dei consensi alle ultime elezioni Rsu, l'assemblea dei lavoratori si è svolta sul "confine" della fabbrica, ai cancelli. Dentro gli operai, fuori Maurizio

Landini e il segretario della Camera del lavoro di Brescia, Damiano Galletti. «La Fiat non vuole la democrazia in fabbrica, ma non molliamo», ha detto Landini. L'11 febbraio a Roma manifestazione nazionale «Democrazia al lavoro».

Intervista a Giuseppe Farina

«Anche chi non firma i contratti abbia una rappresentanza»

Il segretario Fim-Cisl: il caso Fiat-Fiom pone un problema reale che va affrontato e risolto

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Fim e Uilm nelle scorse settimane hanno anticipato a l'Unità il loro "No" al referendum abrogativo sul contratto Fiat chiesto dalla Fiom.

Giuseppe Farina, segretario generale della Fim. È indubbio però che la Cgil lasciata fuori da tutte le fabbriche del Lingotto sia una macchia indelebile nella storia del sindacato.

«È un fatto inedito, ne siamo consapevoli. Al di là delle scelte della

Fiom, che può rientrare subito in fabbrica decidendo di firmare, si pone il problema della rappresentanza di chi decide di non firmare un contratto. La nostra idea è che c'è bisogno di completare l'accordo interconfederale del 28 giugno, firmato da Cgil, Cisl e Uil, proprio sul tema della rappresentanza. Già nel contratto nazionale del 2008 si parlava di questo tema: ora va perfezionato. La mia proposta è quella di un diritto di rappresentanza associativa, una sorta di diritto di tribuna che i sindacati realmente rappresentativi devono avere a prescindere dal fatto che sottoscrivono o me-

no i contratti. A condizione di rispettare le regole dettate dal contratto stesso, la Fiom avrebbe così il diritto di nominare rappresentanti nelle fabbriche, un monte ore per le assemblee e una bacheca».

Non che è questa proposta è figlia degli scricchiolii di alcuni vostri delegati che vorrebbero il referendum e sono contro l'accordo Fincantieri?

«Qua e là c'è stato qualche travaglio. Ma lo ha avuto anche la Fiom, come dimostra il passaggio degli Rsu Fiom di Melfi alla Fim. I fatti ci danno ragione e quindi allo stesso tempo proponiamo anche un diritto di rappresentanza partecipativa per i sindacati che hanno firmato quell'accordo: un terzo dei seggi dei rappresentanti sindacali spettano a noi e alla Uilm».

Ma il contratto Fiat non è un contratto nazionale...

«No, è vero ma se riusciamo a fare questo accordo anche la Fiat avrebbe tutto l'interesse ad applicarlo perché andrebbe nella direzione di creare un equilibrio tra l'accordo del 28 giugno e la sentenza del giudice Ciocchetti di Torino che l'ha condannata per comportamento antisindacale su Pomigliano».

A proposito di Pomigliano, ora anche la Cgil Campania parla di "fascismo" sulla discriminazione dei lavoratori Fiom che non vengono riassunti. Lei come la giudica?

«Non mi risulta. Mi sembrerebbe strano che l'azienda non riassuma gli iscritti della Fiom. C'è la possibilità in-

In breve

EURO/DOLLARO 1,3120

FTSE MIB
15.946,87
-1,02%

ALL SHARE
16.853,81
-1,06%

ENI

Successo per emissione bond da un miliardo

Successo per l'emissione obbligazionaria di Eni a tasso fisso del valore nominale di 1 miliardo di euro collocata sul mercato degli Eurobond. Il prestito ha una durata di 8 anni.

UNICREDIT

L'aumento di capitale sfiora il tutto esaurito

L'aumento di capitale di Unicredit fa quasi il tutto esaurito, è stato sottoscritto il 99,8% delle azioni offerte. Si tratta di oltre 3.850.399.510 titoli per quasi 7,5 mld di euro.

vece che alcuni dei loro iscritti siano stati assunti ma non vogliono essere usati per fare causa all'azienda come vorrebbe la Fiom».

E la richiesta della Cgil di modificare l'articolo 19 del Statuto per far rientrare la Fiom in Fiat?

«Spetta al governo muoversi. E non mi sembra che lo stia facendo».

Lei crede che la sua proposta possa riavviare il filo dell'unità sindacale?

«Me lo auguro. Con Landini fin qui è sembrato di pattinare sul ghiaccio ascoltando le sue proposte. Detto questo, la porta è sempre aperta».

Ma al direttivo Cgil è stato votato un documento che chiede alla Fiom di ricucire con voi...

«Se la Cgil riuscirà a fare della Fiom un sindacato più aperto, noi non possiamo che esserne contenti. Lavoriamo per preparare una piattaforma comune per il rinnovo del contratto nazionale nel 2012. Questa sarebbe una grande svolta».

Ad inizio febbraio incontrerete Marchionne: cosa gli chiederete?

«Siamo molto preoccupati di come sta andando il mercato europeo. Per reagire c'è bisogno di nuovi modelli e tardano ad arrivare. In più noi da Pomigliano in poi abbiamo scommesso su un nuovo modello di relazioni sindacali. Ora tocca a Marchionne farlo diventare sostanza valorizzando i lavoratori anche con un ritorno economico. Per esempio lanceremo l'idea della compartecipazione agli utili». ♦